

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà:

manifesta anche nella vita e nelle parole della nostra Chiesa e del suo Vescovo il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Così prosegue la preghiera che il nostro Arcivescovo Mario ci chiede di fare ogni giorno.

La seconda domanda "Sia fatta la tua volontà" è una preziosa occasione per riflettere sull'idea di Dio che il pensiero e la devozione comuni spesso ci consegnano e che in modo particolare nel nostro Servizio "ai deboli ed ai sofferenti" non ci sarà mancato di avvicinare.

Quando irrompe la disgrazia nella vita umana è inevitabile che la domanda ("perché?", "perché a me?") sorga come una protesta che si rivolge direttamente a Dio. Il presupposto è che Dio sia implicato nel male che mi assale, mi tormenta, mi distrugge. Il presupposto è che Dio c'entri con tutto ("non si muove foglia che Dio non voglia").

L'intenzione di Dio è immaginata come una richiesta di espiazione per una colpa, per un peccato, come forma di punizione per un male commesso: è immaginata come un provvedimento educativo, per indurre l'umanità a restare nei suoi limiti; è immaginato come frutto di una invidia di Dio verso gli uomini.

Queste forme di esercizio dell'immaginazione inducono a diversi atteggiamenti conseguenti: l'atteggiamento devoto si orienta alla rassegnazione ("sia fatta la volontà di Dio": se Dio è buono anche il fatto che mi abbia mandato la malattia avrà uno scopo buono!); l'atteggiamento ribelle si orienta al rifiuto di Dio: come può esistere un Dio così: dunque Dio non esiste. (*Mons. Mario Delpini*).

Il pensiero biblico giunge ad escludere che all'origine del male si possa immaginare Dio: Dio può essere solo origine del bene. Quello che Dio ha creato è buono. Il racconto della disobbedienza al comando di Dio, frutto della tentazione del serpente, sembra essere un modo per "difendere Dio" dall'accusa di essere all'origine del male.

Nella rivelazione di Dio che si compie in Gesù si manifesta quale sia la volontà di Dio. *Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui* (Gv 3,17) e ancora, *Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità* (1Tm 2,4).

Dunque se escludiamo che Dio sia all'origine del male e che tutto quanto possiamo pensare e dire a proposito di Dio passa attraverso la rivelazione di Gesù, allora come si compie ciò che Dio vuole?

La risposta è possibile trovarla proprio nei Vangeli della Passione: la volontà di Dio non è che l'uomo soffra e subisca ogni sorta di male, ma piuttosto che continui ad amare come ha fatto Gesù "il giusto condannato ingiustamente", il quale nel momento della prova estrema è rimasto fedele al Padre ed ha continuato ad amare chi lo rifiutava. La volontà di Dio è il dono dello Spirito Santo che rende possibile a tutti vivere come Gesù, amare come Gesù, soffrire e morire amando come Gesù. In questo modo, con San Paolo, si può dire che "tutto concorre al bene", non nel senso che il male diventa bene, ma che anche nel male è possibile vivere da figli di Dio, compiendo la "Sua volontà".